L'appello della FSM per il Primo Maggio

Cari compagni!

Il 1° Maggio è la giornata internazionale di unità, di lotta e di solidarietà proletaria dei lavoratori di tutti i paesi. E' la grande festa dei lavoratori.

Per il 1° Maggio 1953 la Federazione Sindacale Mondiale vi invia il suo affettuoso saluto fraterno.

Nell'attuale situazione internazionale, è indispensabile che i lavoratori serrino ancor più le loro file, che il 1° Maggio si levi di nuovo, forte, la voce delle masse popolari in difesa della Pace.

Nel corso dell'ultimo anno, nei paesi capitalisti, semi-coloniali e coloniali si è inasprita la repressione contro le organizzazioni operaie, attacchi polizieschi sono stati effettuati contro le loro sedi, si è nuovamente attentato ai diritti democratici e sindacali dei lavoratori, sono stati arrestati e imprigionati militanti del movimento operaio. Violando le loro stesse leggi borghesi, alcuni governi hanno adottato misure di tipo fascista contro i lavoratori.

In questo 1° Maggio, noi salutiamo tutti i lavoratori nostri fratelli, vittime della repressione capitalista.

La F.S.M. chiama i lavoratori e le lavoratrici del mondo intero a partecipare attivamente alla preparazione e alla celebrazione del 1° Maggio.

Queste manifestazioni renderanno più decisa l'azione delle popolazioni lavoratrici per difendere le libertà democratiche e l'indipendenza nazionale, là dove sono minacciate, o per conquistarle dove non esistono.

Così si rafforzerà la barriera eretta dai popoli contro la minaccia di guerra mondiale, contro l'oppressione coloniale e tutte le forme della politica di reazione e di miseria.

Avidi di profitti, desiderosi di portarli al massimo, i monopolisti vogliono intensificare lo sfruttamento dei lavoratori. Il potente fronte unito delle masse popolari farà fallire i loro piani.

Le lotte operaie per il miglioramento dei salari, contro la disoccupazione, per la difesa dei diritti sindacali, si sviluppino in un irresistibile movimento di massa.

La difesa della pace abbia nuovo impulso, ogni organizzazione sindacale compia tutti gli sforzi perchè le masse prendano nelle loro mani questa grande causa della pace e la difendano fino in fondo.

Questo saluto, noi lo inviamo ai lavoratori dei paesi capitalisti, semicoloniali e coloniali, le cui lotte contro i piani criminali degli imperialisti rafforzano lo schieramento della pace e della democrazia.

Questo saluto, noi lo inviamo di tutto cuore ai nostri fratelli e sorelle dell'Unione Sovietica, della Repubblica Popolare di Cina e di tutti i paesi di nuova democrazia. La loro azione creatrice e la loro partecipazione attiva al movimento operaio internazionale rafforzano il fronte mondiale dei Partigiani della Pace, rendono più solida l'amicizia tra i popoli. I successi grandiosi dei lavoratori di questi paesi entusiasmano i lavoratori dei paesi capitalisti, semi-coloniali e coloniali, li aiutano a prendere coscienza delle proprie forze e consolidano la loro fiducia nella vittoria finale sui loro sfruttatori

Lavoratori e lavoratrici!

In occasione del 1° Maggio, rafforziamo l'unità delle file della classe operaia, creiamo nuove condizioni favorevoli alla realizzazione dell'unità d'azione nei luoghi di lavoro.

Denunciamo senza pietà tutti coloro che complottano contro questa unità, che è oggi più che mai indispensabile ai lavoratori. Superiamo ogni ostacolo che si frapponga a questa unità.

La realizzazione di questa unità è un compito essenziale, determinante, al quale ogni lavoratore, ogni militante, ogni sindacato, deve dedicarsi con ardore, con passione e con ferma volontà di riuscire.

Unitevi e lottate uniti nelle vostre aziende, sui luoghi di lavoro. Avanti, compagni, per il rafforzamento dell'unità d'azione. Avanti per nuovi successi nella lotta contro gli sfruttatori e i fomentatori di scissioni fra la classe operaia. Avanti, per il consolidamento della solidarietà proletaria internazionale e l'amicizia tra i lavoratori del mondo intero. Lottiamo uniti per la liberazione dei lavoratori imprigionati vittime della reazione.

Viva la grande e nobile causa della pace! Viva l'unità delle masse lavoratrici nella lotta decisiva per la libertà, l'indipendenza nazionale e un avvenire migliore! Viva la Federazione Sindacale Mondiale, organizzazione unitaria e combattiva dei lavoratori del mondo intero. Viva il 1° Maggio 1953!

NONOSTANTE L'ULTIMATUM DI FOSTER DULLES

Gli atlantici incapaci di stabilire una scadenza per la ratifica della C.E.D.

De Gasperi ha servilmente appoggiato Dulles nel rifiuto di considerare obiettivamente le possibilità di distensione — Pella cerca elemosine elettorali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24. — Alla fine di un'intiera giornata dedicata alla discussione sull'« esercito europeo » e alle possibilità che esso ha di essere *ratificato dai paesi interessati*, il Consiglio Atlantico ha dovuto limitarsi a pubblicare un breve comunicato nel quale si afferma: « La comunità atlantica non cessa di attribuire un interesse capitale ad una sollecita entrata in vigore del trattato per l'"esercito europeo" e conseguentemente alla ratifica da parte dei suoi firmatari ».

Siamo lontani, come si vede, dalla dichiarazione ultimativa fatta ieri da Foster Dulles, il quale aveva posto come data limite alla ratifica il mese di giugno. Quale che fosse la loro buona volontà, i ministri atlantici non hanno potuto accettare l'ultimatum e, come ha annunciato il ministro degli Esteri olandese, nessuno (ad eccezione di De Gasperi) si è impegnato a far ratificare il trattato entro una certa data. Un impegno era impossibile, sia per le difficoltà che ogni governo deve scontare all'interno del proprio Paese, sia perchè nessuno pare disposto, in questo momento internazionale, a compiere un gesto irreparabile.

Qualcosa di nuovo

Sono stati proprio i portavoce occidentali, del resto, a definire la Conferenza atlantica come la « Conferenza dei rapporti tra est e ovest ». Si è visto oggi, infatti, che questo convegno, apparentemente simile a tutti i precedenti, non poteva fare astrazione in nessun momento dal tema centrale di una situazione internazionale illuminata da una concreta prospettiva di distensione.

Da qualsiasi problema si partisse, si arrivava sempre a quello stesso punto. La tesi ufficiale, indicata da Dulles, vuole che nulla sia cambiato nel mondo e che il blocco atlantico continui ad applicare i piani già elaborati. In realtà tutti si comportano come se fossero intimamente convinti che vi è già qualche cosa di nuovo cui bisogna reagire, se non altro per limitare le conseguenze della alleanza occidentale.

Come si è inserita in questo dibattito la delegazione italiana?

Dapprima essa ha cercato delle « elemosine » elettorali. Tale era la funzione dell'intervento con cui Pella ha mendicato ieri qualche posticino per gli emigranti italiani in Africa o nelle « zone depresse »; si tratta del solito discorso che egli pronuncia regolarmente ad ogni conferenza, monotono come un disco, che tutti ascoltano come una penosa formalità.

La posizione di De Gasperi

Sui diversi aspetti del grande problema politico in discussione vi sono stati poi tre interventi di De Gasperi: uno ieri, a proposito dell'iniziativa sovietica, e due stamattina, rispettivamente sull'« esercito europeo » e sulla Indocina.

Il testo del discorso di ieri è rimasto segreto, poichè lo si è giudicato, evidentemente, poco indicato per la propaganda in Italia. Tutto quel che si sa è che esso è stato «particolarmente apprezzato» dalla delegazione americana, e, ricalcato sulla linea che Foster Dulles aveva tracciato, esso è rimasto « in posizione di punta » rispetto alle posizioni prese da altre delegazioni.

Per l'« esercito europeo », il Presidente del Consiglio italiano ha insistito come Dulles perchè la ratifica sia sollecita; si è scusato perchè il Parlamento italiano non si era pronunciato prima del suo scioglimento, dicendo che il governo non ne aveva nessuna colpa, e ha promesso che dopo le elezioni tutto sarà accelerato grazie alla maggioranza che la legge elettorale dovrebbe assicurare.

Quanto all'Indocina, egli si è limitato ad elogiare il Governo francese per la guerra che esso conduce in Estremo Oriente.

Mai, dunque, è partito dalla nostra delegazione un invito alla discussione, o all'esame obiettivo delle prospettive aperte dall'iniziativa sovietica; mai De Gasperi si è staccato dalla posizione rigida e negativa di Foster Dulles.

Ma è poi stato, questo, come si pretende, un atteggiamento comune a tutte le delegazioni?

Malgrado il velo di silenzio steso sui dibattiti per non lasciar apparire le divergenze, si può oggi assicurare di no. Le posizioni americane, britanniche e francesi, ad esempio, differivano non soltanto per delle semplici sfumature.

Gli Stati Uniti, per bocca di Foster Dulles, si sono mostrati nemici di ogni conciliazione: per loro le proposte sovietiche sono delle « manovre di ripiegamento » compiute a causa di pretese « difficoltà » fra i paesi del campo socialista.

Forti delle informazioni ricevute dal loro ambasciatore a Mosca, Gascoigne, i britannici hanno espresso invece altre opinioni: essi, ritengono che si debba approfittare della possibilità offerta dal momento, senza respingere a priori le proposte che potrebbero essere fatte in futuro, specie se concernono la Germania.

Esaurita la discussione politica, il Consiglio atlantico ha esaminato oggi i problemi militari e ha approvato in particolare un programma di costruzione di basi, che non è certo destinato a favorire la distensione internazionale, poichè si estende sino al '56: per questo piano i paesi del blocco atlantico spenderanno quest'anno altri 66 milioni di dollari, e nei tre anni successivi 250 milioni di dollari (una grossa percentuale di queste somme sarà addossata al contribuente italiano.

Il dibattito sul nuovo programma a lunga scadenza presentato da Dulles continuerà, invece, domani, ultimo giorno della conferenza.

GIUSEPPE BOFFA

DOPO LA COMPATTA RIUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE DI 48 ORE

Nuovo sciopero annunciato dai bancari per il 7 maggio

Le percentuali della seconda giornata di lotta superano quelle della prima

Lo sciopero nazionale di 48 ore, attuato dagli 84.000 bancari italiani per esigere il miglioramento del contratto nazionale, scaduto da oltre un anno e non ancora rinnovato, è terminato ieri sera. Il lavoro è stato ripreso normalmente da questa mattina nelle banche e nelle casse di risparmio, ma l'agitazione continua poichè i bancari sono decisi ad ottenere una soluzione definitiva della loro vertenza. A questo proposito l'intersindacale — composto dalla FIDAC, FABI, FALCRI, FIB, UIL, FILCEA, COMIT e SABIT — ha comunicato ieri sera che, nel caso permanesse l'intransigenza delle aziende, la lotta proseguirà con un nuovo sciopero effettuato a partire dal 7 maggio: la durata e le modalità verranno stabilite prossimamente.

La combattività della categoria e la sua decisione di veder risolti i propri problemi sono dimostrate dal fatto che durante la giornata di ieri le già altissime percentuali di sciopero del primo giorno si sono ulteriormente elevate. Ecco infatti i dati conclusivi forniti ieri sera dall'Intersindacale sulla partecipazione dei lavoratori alla seconda giornata di lotta: « Milano 94 %, Roma 87 %, Napoli 85 %, Torino 96 %, Genova 95 %, Palermo 98 %, Firenze 90 %, Bologna 92 %, Trieste 97 %, Venezia 98 %, Agrigento 90 %, Alessandria 97 %, Ancona 96 %, Aquila 90 %, Ascoli Piceno 90 %, Asti 99 %, Avellino 90 %, Bari 80 %, Belluno 100 %, Bergamo 95 %, Bolzano 90 %, Caserta 85%, Catania 95%, Catanzaro 95 per cento, Chieti 70 %, Como 88%, Cosenza 100 %, Cremona 85 %, Cuneo 95 %, Ferrara 100 %, Foggia 95 %, Forlì 98 %, Frosinone 95 %, Grosseto 70 %, Imperia 100%, La Spezia 95%, Latina 95 %, Lecce 90 %, Livorno 90 %, Lucca 90 %, Massa Carrara 97%, Matera 90%, Messina 90 %, Modena 93 %, Novara 75 %, Padova 99 %, Parma 93 %, Pavia 90 %, Perugia 98 %, Pesaro 78 %, Pescara 85 %, Pisa 99 %, Pistoia 88 %, Potenza 70 %, Ragusa 100 %, Ravenna 100 %, Reggio Calabria 95 %, Reggio Emilia 91 %, Rieti 100 %, Salerno 90 %, Sassari 100 %, Savona 90 %, Siena 99 %, Siracusa 90 %, Taranto 97 %, Teramo 100 %, Terni 85 %, Trapani 96 %, Trento 97 %, Treviso 100 %, Udine 97 %, Varese 100 %, Verona 97 %, Viterbo 90 %, Vercelli 85 %, Vicenza 96 % ».

Un deputato siciliano si dimette dal P.N.M.

CATANIA, 24. — E' divenuta oggi di pubblica ragione la notizia secondo cui l'on. Majorana della Nicchiara, deputato al Parlamento regionale e dirigente del blocco agrario della Sicilia orientale, si è dimesso dal PNM.

GRAVE DENUNCIA DELLA PARTE CIVILE AL PROCESSO DI MILANO

Il diario di Candiani scomparso misteriosamente dagli atti del processo

Incredibile deposizione del cappellano di Busto — La difesa non scompone Mangelli

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 24. — Ed ecco, finalmente, al processo Candiani la deposizione del « prete del "mostro" ». Si sa che oggi i preti si trovano dappertutto e, con sempre maggiore frequenza, anche nella cronaca. Si sentiva la mancanza d'un prete, ed ora è arrivato: è don Giulio Caldiroli, canonico della basilica e cappellano delle carceri di Busto.

Il grosso don Giulio, con la tonaca tesa sulla pancia e rosso in viso, ha l'aria pacifica e bonaria. E' il tipo che parla volentieri con tutti e che a nessuno nega il conforto della sua parola. Perciò una giornalista qualche giorno fa si recava da lui e ricevette immediata e cortese accoglienza. Da questa conversazione risultò un articolo in cui don Giulio appariva fra i protagonisti del caso di Carlo Candiani. Don Giulio, affermava la giornalista, parlò con il Candiani dopo che questi era stato interrogato dal capitano Mongelli. « Io non ho confessato niente — avrebbe detto il vecchio —. Io sono una vittima del "mostro" Mongelli... ».

Appena il Presidente gli chiede di ripetere le sue rivelazioni, don Giulio, sorridendo, si alza e mostra alla Corte un volumetto: è il testo del Concordato firmato dai rappresentanti del governo fascista e da quelli del Vaticano.

Don Giulio: « In virtù dell'articolo 7 del Concordato non sono tenuto a dare ai magistrati informazioni su fatti appresi durante lo svolgimento del ministero. Quindi non dirò nulla ».

P.G. De Matteo: « Non le par strano rifiutarsi di deporre ora ».

Don Giulio: « Non mi rifiuto: è il Concordato ».

P.G.: « Bene, cambio i termini della domanda: non le pare strano che lei si trinceri dietro questo articolo 7 del Concordato solo ora, mentre qualche giorno fa, intervistato da una giornalista, fu molto meno reticente?

Don Giulio imbarazzato

Don Giulio smette di sorridere. La domanda è imbarazzante. Rimette in tasca il libretto del Concordato, pensa per qualche istante. Poi fa un gesto di noncuranza.

Don Giulio: « Che vuole, sono cose giornalistiche ».

Avv. Tosi (P.C.): « Dunque smentisce quanto pubblicato da quel giornale... A verbale! ».

Avv. Arrigoni (saltando su spaventatissimo): « Non smentisce niente. Non è vero, reverendo? ».

Don Giulio (sempre più imbarazzato): « Non è che io smentisca... ».

Arrigoni (con un sospiro): « Bene... A verbale! ».

Avv. Tosi: « Allora conferma? ».

Don Giulio (guardandosi intorno): « Non è che io confermi... ». (*Qualche risata parte dal pubblico*). « Ecco io e quella giornalista abbiamo chiacchierato; io non ho fatto dichiarazioni. Chiacchere, solo chiacchere... ».

Alla fine don Giulio si è reso conto che per salvare la faccia qualcosa doveva dire. Dimenticando improvvisamente l'esistenza del Concordato egli ha riferito così di aver visto Candiani dopo il 21 novembre, in carcere. « Ha visto mia figlia, mio genero, il Milano? » (*grosso industriale bustese parente del Candiani*), avrebbe chiesto il vecchio al sacerdote. E poi avrebbe aggiunto: « Chissà cosa pensano di me... Io non ho fatto niente... Ho detto quello che mi hanno fatto dire... ».

Il discorso poteva farsi interessante. Il Presidente ha chiesto particolari. Ma ecco il prete ricordarsi di nuovo del Concordato, dimenticato completamente un minuto prima.

Don Giulio: « Non dirò una parola di più... Il Concordato non me lo permette! ».

Dato il carattere delle sue precedenti dichiarazioni, questa ferma decisione non poteva che essere accolta dal sollievo generale. Nessuno ha mosso obiezione. E il sacerdote ha potuto scomparire in tutta fretta.

E' stato poi richiamato il capitano Mongelli. L'ufficiale doveva fornire un chiarimento al P.G., il quale voleva sapere se la porta della cantina Candiani, al momento delle indagini, fosse chiusa a chiave. Il particolare era importante perchè nel corso del sopraluogo a Busto era risultato che la porta era chiusa con un catenaccio a mano, e pertanto ci si chiedeva: come può un vecchio aver tenuto segregata Silvia in una stanza che tutti potevano aprire?

Mongelli: « Ricordo che Candiani, quando effettuammo il primo sopraluogo aprì con una chiave. Del resto anche il Prazzelli, dipendente del Candiani, ha affermato che la cantina era sempre stata chiusa ».

A questo punto la difesa, che ha fra i suoi compiti più importanti quello di demolire le accuse di Mongelli, ha scatenato una dura offensiva. Protagonista dell'offensiva il senatore Gonzal

In un'atmosfera accesa, interrotto più volte dai patroni di P.C., Gonzales ha lanciato alcune frecce contro l'« accusatore ». Perchè Mongelli — ha chiesto — non ha fatto sequestrare i tappeti trovati nella cantina? Questi tappeti avrebbero potuto essere sottoposti a perizia per accertare se vi fossero tracce di mestruo, vino, latte.

Mongelli non è nervoso. Con voce pacata egli ha chiarito che la porta della cantina non fu mai cambiata. In quanto alla serratura non era applicata alla porta ma si trattava di un semplice lucchetto e di una catena.

« Io iniziai le indagini solo il 9 novembre, mentre il cadavere era stato ritrovato il 20 ottobre, tredici giorni prima. In questi tredici giorni c'erano state le pulizie, molta roba e probabilmente anche i tappeti era stata lavata. Non c'era quindi, da sperare di trovare qualche traccia sui tappeti ».

« *Ritrovata Silvia...* »

Il duello Difesa-Mongelli era chiuso. Almeno per il momento.

Con la nuova deposizione di Mongelli le testimonianze del processo Candiani sono finite. Essendo molti magistrati e avvocati impegnati per il congresso di diritto penale che si tiene nell'Aula magna, il Presidente ha deciso il rinvio del processo a martedì. Martedì si inizieranno le arringhe. Parleranno probabilmente un patrono di P.C., il P.G. e un difensore. La sentenza si dovrebbe avere nel pomeriggio di giovedì.

Alla fine dell'udienza l'avv. Tosi, di Parte Civile, si è alzato e ha chiesto che fosse ricercato il diario del Candiani, un'agendina su cui il vecchio annotava le sue impressioni e che è misteriosamente scomparsa dagli atti del processo. Questo diario ha una certa importanza. Nel memoriale difensivo presentato alla Corte, l'imputato sostiene infatti di aver scritto nel suo diario in data 28 ottobre 1951 queste parole: « Finalmente ritrovata Silvia! ». Come se egli, fino a quel giorno, avesse ignorato la sorte della ragazza. Ma i patroni di P.C. sostengono, invece, di aver letto il « diario » e di avervi trovato, alla data del 28 ottobre, solo queste parole: « Trovata Silvia ». Ora tutta l'importanza sta proprio in quel « *finalmente* » poichè, senza l'avverbio, la frase può essere interpretata come si vuole e può significare la sorpresa di fronte ad un fatto inatteso, o anche la semplice registrazione di un fatto che il vecchio prevedeva.

Per sapere come stanno effettivamente le cose bisognerebbe, dunque, trovare il diario. Ma sarà possibile?

MARIO PINZAUTI

Nel mondo del lavoro

Il convegno dei dipendenti dai cantieri di costruzioni navali, indetto dalla FIOM, avrà luogo domani a Genova. Vi parteciperà il compagno Roveda, presentatore del progetto di legge per il rinnovamento della marina mercantile italiana

Le trattative per la « Megona » di Piombino sono proseguite ieri al Ministero del Lavoro. La direzione ha mantenuto il suo atteggiamento negativo. I colloqui riprenderanno il 30 p. v.

In tutti i reparti delle Acciaierie « Terni » verrà effettuato il 28 aprile uno sciopero di due ore, in seguito al rifiuto del ministro Campilli di ricevere una delegazione che intendeva prospettargli il problema dei 700 licenziamenti.

L'Esecutivo della Federazione Portuali ha respinto la tesi del Ministero della Marina Mercantile di rinviare a dopo le elezioni la discussione sull'aumento delle festività infrasettimanali e delle ferie. L'Esecutivo ha invitato i portuali ad appoggiare nelle prossime elezioni le liste che sostengono il programma della CGIL.

DOPO DIECI ANNI DAL TRIBUNALE MILITARE DI BARI

Resa giustizia a 28 alpini fucilati nel '43 a Sebenico

Condannati con giudizio sommario per dare « l'esempio »

BARI, 24. — Il 5 agosto 1943 la compagnia di alpini comandata dal capitano Leo Banzi era dislocata nel presidio di Brazza, sull'isola Bool (Dalmazia). Ricorreva in quel giorno la festa del Santo patrono dell'isola; gli alpini erano tutti fuori disarmati, in libera uscita. Improvvisamente irruppero i partigiani jugoslavi; dopo breve lotta, essi ebbero ragione degli alpini. Questi ultimi furono fatti tutti prigionieri, compresi gli ufficiali; nella breve lotta erano caduti due partigiani ed un nostro sergente, oltre a vari feriti da entrambe le parti.

Durante la notte sopraggiunsero altre unità italiane, e la compagnia del capitano Banzi fu liberata.

Il capitano Banzi, allora, si imbarcò con l'intera compagnia e si presentò al comando di reggimento; di qui fu inviato a Sebenico al comando di Corpo d'armata, per riferire sull'accaduto. Il comando riunì subito il Tribunale militare di guerra della Slovenia e Dalmazia, sotto la presidenza del colonnello Bianchi: si era deciso di dare un esempio.

Seduta stante, su uno spiazzo in aperta campagna, tra un quadrato di bersaglieri, i settanta alpini di Brazza furono allineati quali imputati. Due ore dopo erano giudicati di « intelligenza col nemico e resa in campo aperto ». Quattro alla volta, ventotto alpini, tra cui il capitano Banzi, furono fucilati sullo stesso spiazzo da un plotone di bersaglieri; gli altri furono condannati a 15 anni di reclusione: l'esempio era dato

Non furono ascoltate testimonianze, la difesa d'ufficio consistè nel « rimettersi alla generosità del Tribunale », non si volle attendere l'arrivo del rapporto del comando di reggimento Si doveva « dare l'esempio » Si doveva, con misure paurose, che colpissero come una frustata in viso le truppe italiane (e questo nell'agosto del '43!), ammonirle che « la guerra continuava » al fianco dei tedeschi, che non era tollerabile alcun rilasciamento dello spirito combattivo contro i partigiani. Da ciò partì l'orrenda sentenza fascista: 28 soldati italiani stanno ad accusarla quale assassinio

Alcuni anni più tardi, il padre del capitano Banzi chiese ed ottenne la revisione del processo, per riabilitare la memoria del figlio.

Ieri, il Tribunale militare territoriale di Bari ha reso giustizia ai ventotto morti e agli alpini tuttora in carcere, cancellando l'infame sentenza di Sebenico.

La sentenza, dopo una breve seduta in camera di consiglio, è stata letta dal Presidente del Tribunale nel più assoluto silenzio da parte degli imputati presenti in aula, dei testi e del numeroso pubblico. E' stato disposto che il dispositivo della sentenza venga trascritto sul certificato di morte di ciascuno dei ventotto fucilati

« Cambio della guardia » alla testa della Cogne

Un quotidiano governativo ha annunciato ieri che l'assemblea generale della Società Nazionale Cogne ha designato il successore del sen. Teresio Guglielmone alla presidenza della società. Guglielmone è stato costretto infatti, in forza della legge sulle incompatibilità parlamentari, contro la quale si battè con sfortunato valore al Senato, ad abbandonare questo incarico. L'assemblea della Cogne amenda sottoposta al controllo del ministro delle Finanze Vanoni, ha ritenuto opportuno che il ben retribuito incarico rimanesse per così dire in famiglia, e lo ha affidato all'avv Dante Crudele, attuale direttore generale del Demanio, e quindi uomo di fiducia della D.C..

I comizi elettorali

Ecco l'elenco dei principali comizi elettorali del Partito comunista previsti per oggi: onorevole Giancarlo Pajetta a **Tivoli**; Giovanni Dello Jacovo a **Matera**.

Domani parleranno: on. Luigi Longo ad **Asti** e **Ovada**; sen. Pietro Secchia a **Lucca** e **Pietrasanta**; sen Edoardo D'Onofrio a **Roma**; on Giorgio Amendola a **S. Maria C. V.**; Enrico Berlinguer ad **Arezzo**; sen Arturo Colombi a **Lecco**; on Giuseppe Di Vittorio a **Lecce** e **Taranto**; Giuseppe Dozza a **Rovigo**; sen. Girolamo Li Causi a **Vittoria**; on Celeste Negarville a **Moncalieri**; on Agostino Novella a **Genova**; on Giancarlo Pajetta a **Frosinone** e **Sora**; on Antonio Roasio a **Molinella**; sen Emilio Sereni ad **Avellino**; sen Velio Spano a **Cagliari** e **Iglesias**; on Adamo a **Trapani**; on. Mario Alicata a **Reggio Calabria**; on. Vittorio Bardini a **Siena** e **Grosseto**; on. Giuseppe Berti a **Agrigento**; on Francesco Bettioli a **Belluno**; Paolo Bufalini a **Caltanissetta**; Paolo Cinanni a **Crotone**; on Pompeo Colajanni ad **Enna**; on. Fausto Gullo a **Cosenza**; on Gennaro Miceli a **Catanzaro**. sen. Piero Montagnani a **Bergamo**; on. Giuliano Pajetta a **Pistoia**; sen. Felice Platone a **Pisa**; Ezio Taddei ad **Avezzano**.

Anche la CISL contraria alle limitazioni dello sciopero

Secondo quanto ha annunciato ieri sera l'agenzia « Italia », la CISL ha preso posizione in merito alle limitazioni del diritto di sciopero previste nel progetto di « legge delega » per gli statali. La CISL ritiene che non possa essere affermato « il divieto dell'astensione collettiva dal lavoro » per i pubblici dipendenti, in quanto ciò contrasta con l'articolo 40 della Costituzione che sancisce in linea di principio il diritto di sciopero per tutti i lavoratori. La CISL è favorevole però ad una procedura di conciliazione o di arbitrato, esperita la quale i pubblici dipendenti riprenderebbero piena libertà di azione sindacale.

Il salario aumentato a 100 mila tabacchine

Dichiarazioni della compagna Adele Bei

Le 100 mila lavoratrici del tabacco hanno finalmente strappato il nuovo contratto di lavoro. L'accordo, che è stato firmato ieri presso il ministero del Lavoro, dice fra l'altro:

Art. 1. — A decorrere dal 1. novembre 1952 gli assegni familiari giornalieri saranno corrisposti al personale dipendente nella seguente misura: per ciascun figlio Lire 153, per la moglie od il marito invalido L. 100, per ciascun genitore L. 55;

Art. 2. — A decorrere dal 1° novembre 1952, alle tariffe previste dall'accordo salariale allegato al Contratto Nazionale 3 marzo 1950, è apportato il seguente aumento:

Tabella A (Tabacchi di tipo orientale: 8%;

Tabella B (Tabacchi scuri di tipo americano): 7%.

Tali aliquote di aumento operano sulla paga base, sull'indennità di contingenza e sull'indennità di mensa.

Art. 3. — Gli aumenti derivanti dall'applicazione dell'art. 2 si aggiungono alle paghe di fatto percepite alla data del presente accordo

Art. 4. — Il Contratto Collettivo di Lavoro scaduto il 31 ottobre 1952 è rinnovato fino al 31 ottobre 1953.

Sul grande successo ottenuto dalle lavoratrici del tabacco, abbiamo interrogato la senatrice Adele Bei, segretaria del Sindacato nazionale delle Tabacchine, aderente alla CGIL: ella ci ha detto:

« La vittoria è stata possibile grazie all'eroica lotta sostenuta dalle più sfruttate lavoratrici del nostro paese.

Il risultato conseguito è ancora più notevole se si ricorda che per la prima volta, dopo la stipulazione del loro contratto nazionale, le tabacchine sono riuscite a conquistare un aumento del salario. Questa vittoria infine apre la via per il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale delle tabacchine: ottenere la perequazione del salario a quello percepito dalle dipendenti dei Monopoli di Stato ».

Presentate ai padroni le richieste elaborate dai lavoratori chimici

I risultati della grande consultazione sul nuovo contratto - La FILC propone un incontro fra le parti entro il 15 maggio prossimo - La posizione dell'U.I.L.

La segreteria della Federazione italiana lavoratori chimici ha presentato ieri alle associazioni padronali del settore le richieste per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nella lettera che accompagna le rivendicazioni la FILC chiede che entro il 15 maggio abbia luogo un primo incontro fra le parti affinchè le giuste esigenze dei lavoratori siano soddisfatte al più presto.

Le modifiche al contratto scaduto, che sono scaturite da una vasta consultazione fra le masse lavoratrici, sono le seguenti:

A) Trattamento economico

1) aumento delle retribuzioni per tutti i lavoratori con un minimo di L. 15, per il manovale ed in proporzione per tutte le altre categorie;

2) avvicinamento delle retribuzioni femminili almeno all'87 per cento di quelle maschili per le operaie ed equiparazione degli stipendi fra impiegate ed impiegati;

3) miglioramento del trattamento degli addetti ai lavori discontinui e servizi ausiliari;

4) eliminazione degli appalti;

5) miglioramento della indennità di licenziamento;

6) regolamentazione dell'istituto del trasferimento.

B) Nuova regolamentazione per la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali ed un miglior trattamento normativo ed economico per gli addetti alle lavorazioni nocive e pericolose

C) Affermazione dei diritti civili e sindacali del cittadino lavoratore nella fabbrica

A queste rivendicazioni già elaborate dal C. D., si aggiungono le seguenti, proposte dai lavoratori nella consultazione, ed ugualmente avanzate al padronato:

1) Eliminazione dei contratti a termine e regolamentazione dei lavoratori stagionali;

2) Miglioramento del trattamento di malattia mediante una integrazione a carico dei padroni;

3) Istituzione degli scatti di anzianità in sostituzione degli attuali premi di anzianità;

4) Disciplina dell'apprendistato.

La segreteria della FILC ha espresso inoltre la sua più viva soddisfazione nell'apprendere che la UIL Chimici ha predisposto una serie di rivendicazioni che nella quasi totalità coincidono con quelle presentate dalla organizzazione unitaria.

Il "Popolo„ smentisce il "Popolo„

Da parecchi giorni il Popolo incassava in silenzio le prove fornite dall'Unità a documentazione del malgoverno clericale. Ieri, improvvisamente, i redattori del Popolo si sono svegliati. Per rispondere a tutte le accuse? Per smentire, ad esempio, i dati sul pauroso aumento della disoccupazione giovanile, sull'insufficienza di case, sull'esosità del fiscalismo clericale? Neanche per sogno. Il Popolo reagisce solo alle prove della truffa consumata dal governo d.c ai danni del Mezzogiorno.

Ma le cifre sono cifre. E allora, non potendo smentire le cifre, il Popolo inventa.

1) il 21 aprile, il Popolo scriveva che il governo ha speso per la ricostruzione delle zone alluvionate un miliardo e 734 milioni. L'Unità, il giorno dopo, osserva che un miliardo e 734 milioni sono una cifra ridicola di fronte ai 29 miliardi di danni subiti dal Mezzogiorno. E allora il Popolo, addì 24 aprile, sostiene improvvisamente che il governo ha speso per ricostruire le zone alluvionate del Mezzogiorno non un miliardo e 734 milioni ma... dieci miliardi e mezzo e forse più. Come mai un miliardo e 734 milioni sono diventati, in tre giorni, dieci miliardi e mezzo? Il Popolo non lo dice. Il Popolo ha mentito il 21 o il 24 aprile? Non ci pronunciamo sulla data.

Il Popolo vuole poi sapere dall'Unità chi ha mai detto che i danni delle alluvioni nel Sud ammontano a 29 miliardi. Lo accontentiamo subito. Lo ha detto Fanfani, ministro democristiano della Agricoltura, nella sua relazione alla Commissione speciale della Camera il 29 novembre 1951.

2) il 21 aprile il Popolo scriveva che il governo ha speso per miglioramenti fondiari nel Mezzogiorno due miliardi. L'Unità, il giorno dopo, osserva che due miliardi sono una somma ridicola in confronto dei 550 miliardi del programma decennale della Cassa del Mezzogiorno. E allora il Popolo, addì 24 aprile, scopre improvvisamente e miracolosamente che i due miliardi non sono due miliardi ma 13 miliardi e 400 milioni. Come sia avvenuto quest'altro singolare aumento il Popolo non dice. Il Popolo ha mentito il 21 o il 24 aprile? Non ci pronunciamo neanche questa volta. Il Popolo vuole sapere anche in questo caso, chi ha mai parlato dei 550 miliardi. Accontentiamolo anche stavolta: ne ha parlato la relazione della Cassa del Mezzogiorno alle pagg. 60, 61 e 62 classificandoli come « opere realizzabili nel decennio ».

3) il Popolo del 24 aprile (le date, nelle polemiche coi clericali, hanno importanza) sostiene che i 190 mila ettari finora assegnati ai contadini non sarebbero una cosa ridicola in confronto coi due milioni promessi dalla D.C. nelle passate elezioni perchè... nessuno fece questa promessa a nome della D.C. Allora invitiamo i redattori del Popolo a leggersi ciò che il Popolo scriveva il 5 maggio del 1948 riferendo i discorsi pronunciati al Consiglio nazionale della D.C. Scopriranno che il ministro Segni affermava testualmente che la riforma agraria d.c. avrebbe investito una superficie di due milioni di ettari lavorabili. Ha mentito Segni? Ha mentito il Popolo del 1948? Ha mentito il Popolo del 1953? Non vogliamo pronunciarci neanche in questo caso.

4) il Popolo (del 24 aprile) sostiene che i 97 mila ettari bonificati idraulicamente a tutto il 1951 non sarebbero poca cosa in confronto ai quattro milioni di ettari dei comprensori di bonifica perchè quando si dice « comprensorio di bonifica » non si intende indicare una superficie da bonificare interamente ma qualcosa di ben più esteso. Ma i quattro milioni di ettari citati dalla Unità sono soltanto quella parte dei comprensori di bonifica che il governo ha incluso nel piano decennale della Cassa del Mezzogiorno. Non ci credono i redattori del Popolo? E allora radano a leggersi la relazione del dr. Curato alla Cassa del Mezzogiorno.

Si documentino, insomma. Leggano i discorsi dei loro ministri, le relazioni dei loro tecnici o, almeno, le collezioni del loro giornale, i redattori del Popolo. Perchè se credono di poter sostenere una polemica moltiplicando i miliardi ogni tre giorni, ci fanno una figura da bugiardi o, come si dice a Roma, da pezzicottari.